

Stati generali A Perugia amministratori delle regioni di Centro L'Italia di mezzo, una lobby «Per non essere schiacciati»

PERUGIA — Stati generali senza rivoluzione, almeno per ora. Il Centro Italia si è dato appuntamento ieri mattina al teatro Pavone di Perugia: amministratori, parlamentari, rappresentanti del mondo economico e dell'istruzione. Tutti a parlare di un «centro che c'è, ma vorrebbe essere di più, contare di più». Toscana, Marche, Umbria e Lazio: la prima risposta politica arriverà nel corso del prossimo incontro, con la costituzione di un'associazione: un gruppo di lavoro che, attraverso l'azione di lobbying dei parlamentari, possa «fare fronte comune sui grandi temi». Uno su tutti: le infrastrutture, vero cruccio dell'Italia di mezzo. La «sindrome da abbandono» lamentata dagli Stati generali, del resto, è avallata anche dai numeri: su ventuno grandi opere programmate dal governo, solamente una è collocata al centro del Paese e per giunta è incompleta. Si tratta della «Due mari», la strada che dovrebbe unire Grosseto e Fano: «Si finanziano nuove opere come il ponte sullo Stretto o la Pedemontana lombarda e non si completano quelle iniziate. Quello della Due mari — spiega il presidente della Toscana Enrico Rossi — è un cantiere aperto 35 anni fa e rimasto a metà. Questa è una vicenda emblematica che dimo-



Enrico Rossi



Andrea Barducci

stra come e quanto sia attuale porre la questione dell'Italia di centro, troppo spesso dimenticata e oscurata».

In teatro non c'è politico che non ricordi «quanto questa porzione di territorio sia strozzata dal rivendicazionismo del nord e dall'assistenzialismo del sud». Ma guai a parlare di un nuovo di agglomerato partitico: «Qui nessuno ha intenzione di costruire la Centronia, cioè quelle macro-regioni che non hanno un senso politico e storico: con questa iniziativa si vuole dare un contributo — sottolinea Rossi — per una nuova sintesi per il Paese». Di «squilibri forti evidenti nelle diverse parti del paese» parla anche il presidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci che ribadisce l'importanza per lo sviluppo della qualità e dell'innovazione e ha chiesto di aprire un ragionamento sul completamento del sistema infrastrutturale. «Insisto sul fatto che non si tratta solo di un incontro istituzionale ma anche di un progetto politico: oggi si è deciso di andare avanti — afferma Barducci — e prossimamente si costituirà un'associazione in cui il ruolo dei parlamentari sarà importante». Con la tappa di ieri gli Stati generali del Centro Italia hanno proseguito il percorso cominciato con il «Patto di Cagli», un documento che prende il nome dalla località marchigiana dove si erano riuniti per la prima volta, nell'ottobre scorso, alcuni amministratori pubblici per sviluppare una strategia comune.

Prima di concludere l'intervento il presidente della Toscana Rossi rivolge un appello che suscita l'approvazione di tutto il teatro: «Fin dai prossimi passi occorre coinvolgere anche le forze economiche e sociali in modo da costruire proposte comuni condivise non solo dalle istituzioni ma anche dalla società civile».

Giorgio Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

Rossi: «Ora bisogna coinvolgere pure le forze economiche e sociali delle nostre realtà»

